

L'affondo di Sircana: «Non lascio ora pubblicate le fotografie»

Il portavoce prova a chiudere il caso: «Non ho fatto nulla di grave»
Ma le voci di un suo abbandono circolano nei palazzi della politica

■ di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

PER CHIEDERE, tra l'altro, che vengano pubblicate le foto che lo ritraggono dentro l'automobile ferma, vicino a un transessuale, in piedi, accanto allo sportello. Nella missiva, però, Sircana prende anche le distanze dal Garante per la privacy che ha vietato la

pubblicazione di quei fotogrammi. Tutto questo dopo una lunga telefonata con Prodi, alla fine di una giornata nel corso della quale "fonti di Palazzo Chigi" erano state costrette a comunicare che Sircana "non intende lasciare l'incarico". Una smentita all'ennesimo annuncio della "Velina rossa" e alle voci rimbaltate in tv a proposito del Portavoce del governo intento a "riflettere sulle sue dimissioni". Voci alimentate, peraltro, dallo stesso Sircana con una dichiarazione rilasciata a Repubblica e pubblicata ieri dal quotidiano: "In questi giorni mi sono dedicato soltanto alla vicenda del mio amico Daniele Mastrogio. Ora che si è conclusa positivamente, valuterò cosa è meglio fare". Una porta aperta verso il possibile passo indietro, quindi. Che dava la stura alle indiscrezioni circolate per tutta la giornata e che annunciavano l'imminente passo indietro del collaboratore di Prodi. Sircana, tra l'altro, lunedì sera, non aveva partecipato

alla cena organizzata dal premier in onore di Angela Merkel. E ieri, per la prima volta da quando era stato dimesso dal Policlinico Gemelli, non si era fatto vedere nel suo ufficio. Da Palazzo Chigi, intanto, filtravano informazioni sul suo stato d'animo, "molto prostrato", accompagnate dalla considerazione amara sul "prezzo sproporzionato all'entità della vicenda" che paga in questi giorni il Portavoce del governo. Le stesse puntate dell'altro ieri di "Porta a Porta" e di "Matrix" - dedicate al caso Vallettopoli - avevano contribuito non poco ad aumentare "lo sconforto" di Sircana. E' stato il premier, ieri, a metà giornata, a chiedere allo staff notizie di "Silvio", che non aveva ancora avuto modo di incontrare. "E' a casa, non sta per nulla bene, siamo preoccupati", informavano i collaboratori. Di lì la decisione del Presidente del Consiglio, "addolorato" per il momento difficile del suo Portavoce, di raggiungere immediatamente Sircana via telefono. Una conversazione nel corso della quale Prodi ha condiviso il contenuto della lettera inviata a "La Stampa". Il premier si sarebbe convinto che quella del suo collaboratore - fissata dagli scatti dei fotografi - sarebbe stata una goliardata che, però, ha procurato un dan-

La lettera

«Voglio che siano pubblicate al più presto». Così scrive il portavoce del Governo, Silvio Sircana, nella lettera che sarà pubblicata oggi su "La Stampa", in relazione ai fotogrammi che lo ritraggono a colloquio con un transessuale. Sircana scrive anche che «la libertà di informazione è sacra e le regole se le devono dare coloro che fanno informazione», presa di distanza dalla decisione del garante per la privacy che ha vietato la pubblicazione degli scatti finiti nell'inchiesta su «vallettopoli». Il Foglio annuncia che pubblicherà

oggi la foto di Sircana. Mentre il direttore del Giornale, Maurizio Belpietro - che rivendica da giorni il diritto di informare i lettori sulla vicenda che riguarda il Portavoce del governo - commenta che «Ognuno è libero di scrivere a chi vuole. Visto che esiste, non si sa per quanto, la libertà di stampa, c'è anche la libertà di scrivere alla stampa...». Ieri si è anche diffusa la notizia che le immagini siano parte di un video, ma l'agenzia fotografica «incriminata» ha sostenuto che il materiale non ceduto a Oggi è stato distrutto.



Silvio Sircana affacciato a una finestra di Palazzo Chigi Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

no evidente all'immagine di Palazzo Chigi. Ma non per questo il Professore intende abbandonare al suo destino una persona per la quale nutre "molto affetto" e alla quale "è rimasto vicino in questi momenti difficili". La stessa decisione del Garante per la privacy di impedire la pubblicazione delle foto che riguardano Sircana, non sarebbe apparsa opportuna al Presidente del Consiglio. Anche perché il provvedimento di Pizzetti, nominato dal governo, è stata collegata ad una volontà censoria tesa a salvaguardare il Portavoce di Palazzo Chigi con una decisione ad hoc. Rientrato al lavoro nella fase più critica del sequestro di Daniele Mastrogio, Sircana ha seguito momento per momento gli sviluppi della trattativa per

la liberazione del giornalista. I rapporti d'amicizia con la famiglia dell'inviato di Repubblica hanno motivato ancora di più il suo impegno a fianco di Romano Prodi. Senza cancellare, però, i segni delle drammatiche ore trascorse tra la telefonata che annunciava la divulgazione sul "Giornale" delle notizie sulle foto che lo riguardano e il malore che aveva provocato il ri-

La lettera a «la Stampa» condivisa con Prodi che è convinto: la sua è stata solo una goliardata...

covero in ospedale. La "riflessione" sulla decisione da prendere, in sostanza, ha accompagnato costantemente le lunghe giornate vissute da Sircana tra riunioni e conferenze stampa. Chi gli è stato accanto non ha mancato di ricavare l'impressione che, risolta l'emergenza del rapimento del giornalista italiano, il Portavoce avrebbe potuto tirare le somme, valutando i pro e contro di una scelta definitiva che non avrebbe escluso le dimissioni. Ieri, però, Sircana ha reagito con un implicito "pubblicate tutto, non ho nulla da temere" che punta a smontare la scia di polemiche di queste settimane. Si calerà solo nei prossimi giorni, però, se l'obiettivo verrà centrato e se il "caso" potrà essere definitivamente chiuso.

Scalate, alla Camera le intercettazioni

Trascritte 35 telefonate a politici Ci sono Grillo, Fassino e D'Alema

■ di Giuseppe Caruso / Milano

Sono ancora le intercettazioni a tenere banco. Ieri il gip milanese, Clementina Forleo, ha disposto la trascrizione di alcune telefonate, intercettate nell'ambito delle inchieste sulle scalate del 2005 a Bnl, Rcs e Antonveneta, tra uomini politici e indagati. La decisione è stata presa al termine dell'udienza convocata appositamente per stabilire quali telefonate la Procura di Milano e le parti ritenessero rilevanti ai fini delle indagini e quindi in qualche modo meritevoli di percorrere l'iter previsto dalla legge. Legge che prevede, in ultima istanza, l'autorizzazione dell'organo di appartenenza (Camera o Senato) del parlamentare indirettamente ascoltato. La Procura di Milano ha chiesto di trascrivere 35 telefonate per quanto riguarda l'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta. Si tratta di conversazioni tra il senatore di Forza Italia Luigi Grillo e Gianpiro Fiorani, ex numero uno di Bpi, e tra quest'ultimo e la moglie dell'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio.

In relazione all'indagine sulla scalata a Bnl, la procura, che ieri era rappresentata in aula da Giulia Perrotti, ha domandato la trascrizione delle telefonate

tra l'ex numero uno di Unipol, Giovanni Consorte, e tre parlamentari dei Ds, Piero Fassino, Massimo D'Alema e Nicola Latorre. Infine, in merito all'inchiesta su Rcs, il pm ha sollecitato la trascrizione delle chiamate tra l'immobiliarista romano Stefano Ricucci e i parlamentari di Forza Italia Romano Comincioli e Salvatore Ciccu. Per tutte queste telefonate, il gip Forleo ha preso atto della richiesta della Procura e disposto l'assegnazione dell'incarico di trascriverle a un perito. Solo dopo quest'operazione di ascolto e verbalizzazione delle conversazioni, il giudice deciderà se le telefonate sono rilevanti ai fini dell'inchiesta, come sostiene la Procura e quindi di essere chiesta l'autorizzazione a Camera o Senato per inserirle nel fascicolo dell'inchiesta. L'avvocato di Grillo, Andrea Corradini, ha ripetuto in aula la tesi sull'inutilizzabilità delle telefonate, affermando che secondo quanto prevede la legge, l'acquisizione delle conversazioni avrebbe dovuto essere effettuata in una precedente fase delle indagini. Il gip ha tuttavia respinto l'istanza avanzata dal legale.

Rcs, bufera per gli scatti acquistati e non pubblicati

Il direttore di Oggi: «L'editore sapeva». Mieli al Cdr del Corriere: «Io non lo sapevo»

■ di Luigina Venturelli / Milano

PERPLESSITÀ Nei corridoi della Rcs fanno discutere le fotografie custodite e non pubblicate di Silvio Sircana: una scelta aziendale presa

senza che nulla ne sapessero i giornalisti e che potrebbe «dare adito ad illusioni» sulla volontà del gruppo di proteggere l'immagine del portavoce di Prodi.

Il direttore di Oggi, Pino Belleri, è stato ieri nuovamente sentito dal sostituto procuratore di Potenza Woodcock come persona informata sui fatti di Vallettopoli: il settimanale ha a lungo detenuto l'esclusiva delle foto scattate dal paparazzo Max Scarfone. «Non le ho pubblicate per valutazioni di ordine etico» ha ribadito Belleri, che sui rapporti con Fabrizio Corona si è detto all'oscuro «di condotte illecite». Sono una dozzina di scatti in tutto, «anche se poi le

foto shock sono due o tre, in cui si vede una macchina ferma con un finestrino abbassato e c'è un colloquio». Nessun commento sulla cifra pagata per acquistarle, ma il direttore ha confermato che si tratta di «una spesa non di poco conto» di cui aveva informato l'editore. Sulla vicenda i giornalisti di Oggi si preparano a chiedere chiarimenti: stamattina è prevista una riunione con Belleri e se «nessuno ha intenzione di fare un processo al direttore», certamente ci sono «dubbi che vanno sciolti». Nel merito si sono già espressi i comitati di redazione del Corriere della Sera e di Rcs Periodici. In particolare, i giornalisti dei periodici Rcs hanno espresso «solidarietà e piena comprensione per i colleghi della redazione di Oggi, completamente all'oscuro dei fatti». Nonostante la ricostruzione ufficiale dell'accaduto fatta dall'azienda, restano infatti «molto forti le

perplexità e gli interrogativi di fronte a una vicenda che ha dimostrato, quantomeno, una scarsa capacità di comunicazione all'interno del primo gruppo editoriale». Il cdr del Corriere della sera ha chiesto spiegazioni ai vertici aziendali e al direttore Paolo Mieli. L'amministratore delegato Antonello Perricone ha detto di esser stato informato dell'acquisto delle foto, operazione realizzata per «non dare un vantaggio competitivo alla concorrenza» anche se poi il servizio è stato giudicato non adatto al carattere familiare di Oggi. Perricone assicura di non aver informato né Sircana, né Prodi. Paolo Mieli ha detto al Cdr che «la direzione non è mai stata informata dell'esistenza e dell'acquisto delle foto fino alla tarda sera di sabato scorso». Il fondo «Fangopol» di Pigi Battista «si basava sull'intervista con cui il fotografo Scraofone negava di aver scattato quelle foto». Il cdr ha fatto presente a Mieli che già nei giorni precedenti alcuni colleghi avevano segnalato alla dire-

zione l'esistenza delle foto in Rcs. Mieli ha ammesso che «in effetti c'era stato un tam tam», ma che quelle foto potessero «riguardare Novella 2000». Il cdr, infine ha espresso perplessità sulla perentorietà del fondo di Battista, mentre sarebbe stata necessaria una maggiore cautela sul caso Sircana. Intanto oggi è attesa al tribunale di Potenza la moglie di Corona, la modella Nina Moric, che risulterebbe indagata nell'inchiesta Vallettopoli per riciclaggio dopo che avrebbe movimentato all'estero 600mila euro provenienti dall'attività del marito. Tra i personaggi sentiti da Woodcock, anche il conduttore tv Michele Cucuzza. «Sono stato sentito come persona informata sui fatti, sono un personaggio pubblico - ha dichiarato il giornalista - di me esistono documentazioni molto ampie di tutta la mia vita professionale e privata. Sono un uomo assolutamente tranquillo e non ho nulla di cui dovermi eventualmente vergognare. Quindi non sono ricattabile».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Fotti & Chiagni

scoppia Vallettopoli. E lui interpreta tutte le parti in commedia. Come editore di Mediaset, dà lavoro alle agenzie di Mora & Corona che rimpinzano i programmi di veline e velini (ma anche di Fede). Come papà di Barbara, cede al ricatto di Corona e paga 20 mila euro per ritirare dal mercato le foto della ragazza, ritratta alticcia fuori dalla discoteca "Hollywood" con un giovanotto che non è il suo fidanzato. Come presidente del Milan, è responsabile del pagamento effettuato da Adriano Galliani (6 mila euro) per ritirare certe foto di

Francesco Coco. Come padrone di Villa Certosa, invita Lele Mora col contorno di Costantini alle feste estive in Costa Smeralda. Come editore del *Giornale*, è corresponsabile della pubblicazione della notizia sull'incontro fra Sircana e un transessuale. Come capo dell'opposizione solidarizza con Sircana e urla all'"imbarbarimento" della cronaca politico-giudiziaria. Come imputato in vari processi, invoca una legge che limiti le intercettazioni e la loro pubblicazione, almeno per i

politici, almeno per lui. Come editore del *Foglio* e di *Chi*, da oggi farà soldi a palate facendo pubblicare le foto di Sircana e di Barbara, soldi che si aggrungeranno a quelli incassati per anni pubblicando telefonate e pettegolezzi a gogò (che poi gli scatti su Barbara siano solo quelli, innocentissimi, anticipati da *Porta a Porta*, non ci crede nessuno: altrimenti perché pagare?). Insomma è il solito, eterno cavalier Chagni & Fotti, come lo chiamava Montanelli. Qualunque cosa accada, lui trova il modo di guadagnarci. Ora gli faranno pure

la legge contro le intercettazioni, che ridurrà i poteri d'indagine dei pm e abolirà la cronaca giudiziaria. E non dovrà muovere un dito, perché ci penserà Mastella con tutta l'Unione, così nessuno potrà parlare di legge ad personam: fosse riuscito a farla lui, quando ci provò due anni fa, gli sarebbero saltati tutti addosso. Ora invece nessuno evocherà il conflitto d'interessi. Non è meraviglioso? In compenso, da *Porta a Porta* a *Matrix*, è ripreso più forsennato che pria il processo mediatico ai magistrati che indagano, senza che nessuno si sogni di chiedere il "contraddittorio": anzi, si occupano quotidianamente di Woodcock il Feltri e il Polito Margherito, entrambi condannati

in tribunale per aver diffamato Woodcock. Intanto, a Milano, s'è tenuta l'udienza dinanzi al gip Clementina Forleo per far trascrivere 150 telefonate intercettate nel 2005 a Fazio & furbetti vari che parlavano con parlamentari: Berlusconi (con Fiorani e Gnutti), Grillo (con Fiorani e lady Fazio), Latorre (con Ricucci e Consorte), Fassino e D'Alema (con Consorte), ma anche Dell'Utri, Previti, l'Udc Tarolli, il leghista Giorgetti, i forzisti Cicu e Comincioli. Per poterle utilizzare (anche solo a carico dei furbetti indagati), una legge demenziale del 2003 impone ai giudici di chiedere il permesso al Parlamento. Così, quando le bobine arriveranno in

giunta per le autorizzazioni a procedere, la destra farà uscire quelle di sinistra, e viceversa. E i giornali le pubblicheranno: nemmeno il garante Pizzetti potrebbe negare il diritto di sapere se qualche politico scalava banche. Berlusconi per esempio era coinvolto sia nella scalata della Bpl ad Antonveneta (tramite Mediolanum), sia in quella di Ricucci a Rcs (tramite Livolsi), sia in quella di Unipol a Bnl (tramite la Hopa di Gnutti, socia di Fininvest e di Unipol). Se dovesse passare la legge Mastella, nemmeno una parola di quelle telefonate finirebbe sui giornali. Ma è ovvio che la legge la fanno per Totti e Aida Yespica. Ci mancherebbe.